

Villa Ferrari, Bore, 29 luglio 2017

Natura e Fotografia

Connessioni

mostra fotografica di **Roberto Testini**



La connessione è letteralmente la stretta unione fra due o più cose. In natura possiamo osservare svariate connessioni: le radici, i tronchi, i fusti e le foglie ne sono esempio, sono esempio di come l'acqua e l'aria si trasformino in energia e quindi vita. La globalizzazione, la morsa dell'economia, il sovrappopolamento hanno portato l'uomo a creare potenti connessioni per comunicare e produrre energia, che spesso però stonano con l'ambiente che ci ospita. Madre Terra sarà contenta del nostro lavoro? La nostra invadenza quanti danni ha creato e quanti ne sta continuamente creando. L'uomo si connette ma la Terra non regge lo scempio e piange, urla, impreca e pieta.

Roberto Testini

presentazione

Connettere

di **Emilio Bibini**

*lei è ammalata, va bene.
Ma se è ancora in grado di connettere, ragioni.
(Pratolini)*

Connessioni, connettere, metter in contatto, congiungere.....

La Natura è connessa come ribadisce l'autore, connessa e interconnessa in ogni sua manifestazione, attraverso una complessità di elementi eterogenei, ma armonicamente uniti.

Basta pensare al bosco, esemplificazione per eccellenza di questo dinamismo virtuoso.

Ebbene anche l'uomo ha necessità di connettersi per produrre, scambiare informazioni, veicolare cultura e sottocultura. La grande rete virtuale è la punta di diamante di ciò.

Ma il connettersi umano richiede energia, trasportata a destra e manca attraverso cavi, aeree gomene attraversanti il tutto geografico, sorrette da “sua maestà” il traliccio che si erge sopra il vissuto umano e non umano. Maestà ormai carpita agli alberi monumentali. Semi-muta presenza dei nostri paesaggi, urbani e no il traliccio, che tutti conoscono, che tutti ormai “non vedono”, come i guardrail e i capannoni. Dico semi-muta, poiché i suoi cavi attraversati dall’alta tensione emettono sinistri ronzii e quando battuti dal vento sibilano inquietanti sonorità.

Testini fissa attraverso la fotografia dunque quel noto del paesaggio che sfugge in qualsiasi filmato e alla maggior parte degli uomini, perennemente in movimento. Obbliga così, attraverso il fermo delle immagini, attraverso la serialità delle immagini, attraverso gli accostamenti artificiale-naturale a cogliere, per riflettere e riconsiderare.

Immagini in bianco nero, poiché solo il bianco e nero è evocativo e poi i grigi, con le loro svariate tonalità, sono i colori della maggior parte dei tralicci e dei cavi, protagonisti di queste immagini. Dei pali, un ponte, una ciminiera, una gru, similitudini anche simboliche, partecipano al racconto-confronto e ci accompagnano in scorci di abitati attraversati dalle nostre aeree connessioni e illuminati da spenti lampioni, per ricordarci non solo di guardare ma anche di “vedere”.

video diatape di Roberto Testini

Teatro Natura



Ho immaginato il sole come un enorme riflettore che punta la sua luce sul “palco del teatro foresta” dando così vita ai suoi attori, gli elementi naturali che vi abitano.

Roberto Testini

presentazione

Estatica

di **Emilio Bibini**

*La foresta è uno stato d’animo. I poeti sanno tutto ciò.
(Gaston Bachelard)*

Foglie, cortecce, rami, tronchi, muschi, fiori avvolti in una silenziosa penombra, sorpresi dalla inaspettata luce, restano immobili, abbagliati, rivelando all’intruso i pudici segreti del bosco. Immagini sospese, ferme per una estatica contemplazione, rimando ad antichi pensieri orientali sul vuoto e alle nature morte barocche, immobili dipinti sulla caducità della vita.